

DI TOMMASO VEZZOSI

Mi ritrovo un po' in imbarazzo come quando non so cosa regalare per un compleanno importante a una persona cara. In questi casi opto per chiedere consiglio a un amico comune. Appena mi risponde mi distraigo come mi capitava già tra i banchi di scuola e non è la sicurezza di ottenere la risposta che cerco ma la sua gentilezza a colpirmi. Così, al telefono, ricontattando il mio ex compagno di Liceo Leo Goretti, la prima domanda non è sul 1945 e sulla Liberazione. Sto pensando alle nostre assemblee di istituto a cavallo del millennio...

Cosa è accaduto dopo il Liceo e come sei arrivato all'Istituto Affari Internazionali?

«Sai che non lo so bene neppure io? (Ride ndr). Posso dirti che dopo il diploma ho studiato Storia, prima la laurea e poi un PhD in storia contemporanea in Inghilterra, per caso, forse meglio dire per curiosità, alla fine mi sono trovato a lavorare nell'editoria, e poi sono approdato allo IAI. Ecco direi forse che mi sono fatto guidare dalla curiosità, ho sperimentato che le destinazioni più interessanti mi sorprendono dietro una curva, preferisco i punti interrogativi a quelli esclamativi».

Cosa fate allo IAI e cosa ti piace del tuo lavoro?

«Lo IAI è un think tank, siamo un istituto privato sostenuto dai propri progetti e finanziato prevalentemente attraverso bandi europei e la propria attività editoriale. Siamo un serbatoio a metà strada tra la ricerca e la divulgazione a cui possono attingere università, centri di ricerca e decisori politici che si occupano di politica estera e politica internazionale».

Ecco, fermo un attimo, che differenza c'è tra politica estera e politica internazionale?

«L'attività di uno Stato nel contesto internazionale è la sua politica estera, l'attività reciproca tra gli Stati genera un sistema internazionale frutto delle relazioni tra questi. Così nasce un sistema e gli equilibri come le decisioni in questo contesto di sistema sono quella che chiamiamo politica internazionale».

Ci siamo. Come arriva il tempo della Liberazione in Italia il 25 aprile 1945?

«Intanto la data del 25 aprile in effetti è un'astrazione, appartiene a una certa mitologia della modernità bene espressa da Benedict Anderson nel suo "Comunità Immaginate". La



La Liberazione oltre il 25 aprile

Intervista all'aretino Leo Goretti, responsabile del programma Politica estera dell'Italia all'Istituto affari internazionali; direttore de The International Spectator, la rivista peer reviewed in inglese dello Iai fondata nel 1966 da Altiero Spinelli. Direttore editoriale della collana in inglese Iai Commentaries e delle collane di libri Trends and Perspectives in International politics e Iai research studies

Liberazione è stato un percorso relativamente rapido ma frutto di un percorso lungo la penisola, lungo un certo periodo, dall'autunno del 1943 alla primavera del 1945».

Cosa intendi?

«Intendo che ridurre la Liberazione a una data, a istanti iconici per quanto fondamentali ed evocativi come il taglio dei fili spinati, le immagini delle piazze libere dal nazifascismo, non rendano pienamente giustizia al suo significato. Confina il concetto di libertà dentro un perimetro in un certo senso chiuso, inibisce l'enorme carica trasformativa che

può avere anche oggi per l'emancipazione delle generazioni che non hanno sentito sulla propria pelle le ferite, i drammi, le catene di quella guerra».

Stai dicendo che per godere della libertà prima di spezzare i limiti che la costringono dobbiamo ripensarli?

«Esatto. Una cartina, una mappa, è un'astrazione dello spazio, come una data lo è di un momento storico. Sulle mappe i confini sono tracciati da linee, così come gli estremi di occupazione, pensa alla Linea Gotica. Ma nella realtà non è così. La linea di confine non esiste è piuttosto uno spazio di



trasformazione, questo vale anche per la nostra Liberazione, pensa agli Alleati e ai partigiani al di là e al di qua di quella linea immaginaria. Il confine quindi nella realtà non è mai l'inizio o la fine di qualcosa, ma uno spazio di trasformazione. Così lo sperimentavano i Romani quando parlavano di "Limes". L'azione delle donne e degli uomini in quello spazio di confine fa la differenza tra Libertà e Schiavitù». Saluto Leo e penso che mi piacerebbe fondare con lui una nuova rivista: «Limus». Come un errore, come un errare, come il limo fertile del Nilo che si deposita dopo le esondazioni, spesso dolorose, fuori dagli schemi, impossibile da tracciare in mappa, così fine e fertile come il cervello di un amico che chiamerei a dirigerlo.

Nastro Azzurro: Domenico Giani riceve l'Emblema Araldico



Domenico Giani è stato insignito dell'Emblema Araldico dell'Istituto del Nastro Azzurro nel corso di una cerimonia svoltasi nella Prefettura di Arezzo il 15 aprile in cui l'aretino ha ricevuto il riconoscimento per essersi distinto per alto senso del dovere, spirito di servizio e meriti acquisiti nel corso di oltre quarant'anni di esperienza e di impegno nella sicurezza internazionale. L'Emblema Araldico, conferito all'Istituto del Nastro Azzurro con Regio Decreto del 1927 e riconfermato con Decreto del 1951 del Presidente della Repubblica, è una delle più importanti onorificenze concesse alle personalità capaci di rappresentare i valori e i principi dello stesso ente morale fondato nel 1923 per rappresentare i decorati al Valor Militare. Vent'anni di servizio al fianco di tre Pontefici seguiti, oggi, da un impegno umanitario per i più bisognosi e i più fragili: il servizio di Giani è sempre stato guidato dai principi di lealtà, coraggio e dedizione alla Patria.

Mattarella a Rondine per YouTopic Fest

Sarà il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ad aprire Youtopic Fest, il festival internazionale sul conflitto di Rondine, in programma dal 6 all'8 giugno alla Cittadella della Pace. Il Capo dello Stato ha accolto l'invito, mantenendo l'impegno dato ai giovani di Rondine che ospitò al Quirinale nel 2018: sarà proprio lui a inaugurare l'evento venerdì 6 giugno, al termine della marcia «In cammino per la pace» da Arezzo a Rondine, che darà il via ai tre giorni disarmanti di YouTopic e che, tradizionalmente, raccoglie circa 5mila adesioni tra giovani e adulti, nello stile che ormai si è affermato nel tempo, senza bandiere o simboli di partito, senza barriere, senza esclusioni, «non contro ma per», tutto proteso all'abbraccio dei giovani di Rondine che superano l'odio scaturito dalla guerra, e vivono una esperienza di pace. La visita del presidente Mattarella e le sue parole si innesteranno soprattutto su due tragedie quotidiane che reclamano soluzione urgente: la guerra in Ucraina e in Medio Oriente. Vissuti dolorosi che Rondine vive ogni giorno con i giovani dei Paesi colpiti, che ostinatamente tessono le relazioni che anticipano quel futuro di cui – speriamo – diventino i primi protagonisti. Il Presidente sarà a Rondine soprattutto per loro, i giovani della World House di Rondine:

israeliani e palestinesi, russi e ucraini, e tanti altri appartenenti a popoli travolti dalla distruzione di guerre dimenticate. Per sostenere il loro coraggio di dire no all'odio e l'impegno in prima persona ad andare oltre la logica del nemico, che alimenta ogni guerra presente e futura, e per lanciare, da questo luogo unico nel mondo, un messaggio nuovo, che aiuti il mondo intero a superare la logica della guerra e fare ingresso in un tempo di pace. Tema di questa edizione di YouTopic Fest è «L'ImmaginAzione», perché immaginare non è fantasticare. «Immaginare è sognare come preludio al progettare il cambiamento», afferma il presidente e fondatore Franco Vaccari. «È frutto e alimento di ogni relazione: il noi orientato al futuro. E allora, come far avanzare i sogni che cambiano il mondo e cacciano gli incubi? Immaginare insieme, facendoci vicini a chi soffre, a chi è impaurito e disorientato, è condividere un po' di quello che ciascuno di noi è e può. È avere fiducia nel futuro nonostante la nebbia fitta del presente. Immaginare insieme è prendere una direzione, rischiare, avanzare, e poi progettare. Perché "C" è sempre un'altra possibilità. E quella possibilità si può alimentare solo nella concretezza delle relazioni».

il PROGETTO

Fondazione Kon e Rondine lanciano l'Impresa di Pace

La pace si costruisce anche attraverso l'impresa. Questa la sfida lanciata da Francesco Ferragina, presidente della Fondazione Kon e di KON Group SpA ambassador di Rondine che condividendo i fondamenti del suo Metodo per la trasformazione del conflitto ha raccolto esperienze di valore di 32 aziende di diversi settori e dimensioni che, con il loro operato, dimostrano come il dialogo e la collaborazione possano tradursi in una vera e propria strategia di crescita e impatto sociale: esempi concreti di imprese che hanno scelto di essere protagoniste di questa rivoluzione, condividendo le loro esperienze e best practice in un'ottica di crescita collettiva. Un racconto a più voci accolto dal numero speciale che Forbes Italia ha dedicato a un tema inedito e rivoluzionario: l'Impresa di Pace.

L'iniziativa parte da una consapevolezza chiara: l'impresa non è solo un motore economico, ma anche un laboratorio di relazioni umane, un luogo in cui si può generare fiducia, innovazione e coesione sociale. Questa l'idea alla base dell'intervento di Franco Vaccari, Fondatore e Presidente di Rondine. Una visione sostanziata dal contributo di Stefano Zamagni, economista di riferimento per l'economia civile il quale evidenzia nell'impresa di pace la capacità di rispondere alle esigenze di un'economia che guarda al futuro in una prospettiva di sviluppo sostenibile e umano, in cui profitto e bene comune non solo non si escludono, ma si sostengono a vicenda.

Tra i contributi anche quello di don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per i problemi sociali e del lavoro, che affronta il tema della responsabilità della costruzione della pace e ricordando come l'enciclica Fratelli tutti, individui nell'attività degli imprenditori «una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti» definisce la pace come «frutto della capacità di pensarsi comunità di destino».

Un progetto che ha ricevuto anche la benedizione del cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, che pure in un momento così difficile per la salute del Santo Padre, ha trovato il tempo di ricevere il gruppo degli ideatori del progetto e dedicare un pensiero alle Imprese di Pace. Il percorso tracciato da Rondine si inserisce perfettamente nell'alveo dell'Economy of Francesco, l'iniziativa lanciata da Papa Francesco per promuovere un modello economico più giusto e sostenibile. L'imprenditore di pace diventa così il protagonista di un cambiamento necessario, un catalizzatore di innovazione che unisce etica e profitto per costruire un mondo più equo.